



LA CORTE APRE AL SUICIDIO ASSISTITO, «SCELTA GRAVE ETICAMENTE E GIURIDICAMENTE»

25/09/2019 La sentenza della Consulta sul caso Cappato e la morte di deeJay Fabo. Il commento del bioeticista dell'Università Cattolica Pessina: «Il rischio è che i malati gravi siano considerati un peso e un costo per la società»

0

0

0



Antonio Sanfrancesco
antonio.sanfrancesco@stpauls.it
AntonioSanfra

Il suicidio assistito non è reato e, di fatto, entra nell'ordinamento italiano non per volontà del legislatore ma per una sentenza della Corte Costituzionale che aveva dato al Parlamento un anno di tempo per intervenire e mercoledì sera, dopo una lunga camera di consiglio, si è pronunciata con un'apertura sia pure accompagnata da diversi paletti. «La Corte – si legge in un comunicato diffuso in serata – ha ritenuto non punibile ai sensi dell'articolo 580 del codice penale, a determinate condizioni, chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli».

Il riferimento è al caso del radicale **Marco Cappato, dell'associazione Luca Coscioni**, che rischiava fino a dodici anni di carcere per aver accompagnato Fabiano Antoniani, il quarantenne milanese tetraplegico, in Svizzera a morire come chiedeva da anni dopo essersi ritrovato cieco e tetraplegico in seguito a un incidente. La Corte, si legge ancora nel dispositivo, «ha subordinato la non punibilità al rispetto delle modalità previste dalla normativa sul consenso informato, sulle cure palliative e sulla sedazione profonda continua (articoli 1 e 2 della legge 219/2017) e alla verifica sia delle condizioni richieste che delle modalità di esecuzione da parte di una struttura pubblica del

LA CORTE APRE AL SUICIDIO ASSISTITO, «SCELTA GRAVE ETICAMENTE E GIURIDICAMENTE»

GLI ARTICOLI DEL DOSSIER

Don Patriciello: «Suicidio assistito? Nadia non ci pensò mai»
Con eutanasia e suicidio assistito non si muore con dignità
«No a suicidio assistito ed eutanasia»: con il Papa anche l'Ordinario militare
«L'eutanasia obbrobrio che rende la vita usa e getta. Il Parlamento ora discuta seriamente»
«Come si fa a misurare la dignità di una vita e dare l'eutanasia?»
«L'eutanasia non c'entra con la libertà, è visione utilitaristica della persona»
Gambino di Scienza e Vita sul caso Lambert: «Le persone inguaribili vanno sempre curate»
«Fico è stato scorretto ma i cattolici abbiano più coraggio»
Eutanasia, la risposta della fidanzata di deeJay Fabo al fisiatra Mainini
Monsignor Angelelli: «Lo sbaglio sulle Dat: no all' "eutanasia giuridicamente tollerata"»
Aborto ed eutanasia non sono diritti, ma drammi: cristiani, non rassegnatevi
Testamento biologico, perché è giusta l'obiezione di coscienza
Testamento biologico: gli "ultimi cento metri"

Servizio Sanitario Nazionale, sentito il parere del comitato etico territorialmente competente».

«Si tratta di **una scelta molto grave e anche deludente dal punto di vista giuridico, etico e sociale**», è il commento, a caldo, del professore **Adriano Pessina**, docente di Filosofia morale e direttore del Centro di bioetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Dal punto di vista giuridico, osserva Pessina, «la sentenza è in contraddizione perché se si ritiene il suicidio un male sia l'aiuto che l'istigazione, pur differenti, sono da considerare due condotte egualmente deprecabili. **Inoltre, viene meno il principio del diritto fondamentale alla vita tutelato dalla nostra Costituzione**». Per Pessina la conseguenza dal punto di vista sociale è quella di creare «una pressione nei confronti dei malati che si sentono di peso e vengono giudicati un costo per la società. Dire che il suicidio può avere una sua logica», sottolinea, **«vuol dire incoraggiare le situazioni depressive e quelle di difficoltà estrema e che se lo scegli liberamente in una condizione segnata da fragilità e malattia sei sostenuto dallo Stato che dovrebbe fare l'opposto**, e sostenere invece la vita con l'allargamento delle cure palliative che oggi sono interdette a molti cittadini con il peso dell'assistenza che finisce per gravare tutto sulle famiglie».

Malattia, sofferenza e "fine-vita": cosa ha detto veramente papa Francesco Eutanasia, nessuna svolta del Papa Se la morte diventa un diritto allora tutto è permesso Il confine tra eutanasia e accanimento terapeutico Biotestamento, passa la legge ma senza suicidio assistito Addio, Fabo, non siamo riusciti a darti nessuna ragione per vivere Non è possibile assistere gli invalidi con 500 euro al mese «Caro Fabo, se ti avessi conosciuto prima, forse non avresti invocato la morte. Ti abbraccio» Suicidio assistito: il commento di Scienza e vita

Un altro aspetto poco chiaro («aspettiamo di leggere le motivazioni della sentenza») è il riferimento al sostegno vitale: «Non è chiaro», dice Pessina, **«perché, di per sé, la legge sulle DAT (Disposizioni anticipate di trattamento, ndr) già consente al paziente di rifiutare il sostegno vitale e accettare di morire. C'è una differenza tra il causare la mia morte, con l'aiuto di qualcuno, e il suicidio assistito che non è legato al sostegno vitale** ma è il caso di una persona che magari vuole togliersi la vita perché semplicemente teme l'insorgere della malattia».

«UNO SCHIAFFO ALL'IMPEGNO DELLA MEDICINA PER LE CURE PALLIATIVE»

Per Pessina questa sentenza della Corte, che pure rimanda al legislatore che dovrà intervenire, **«è uno schiaffo enorme a tutto l'impegno della medicina per le cure palliative e l'assistenza**. Il rischio concreto è che entri nella nostra cultura il suicidio assistito perché la legge sembra avallare un fatto, il desiderio di morire, che può diventare un diritto».

COMMENTA CON:

I VOSTRI COMMENTI

1

LASCIA IL TUO COMMENTO SENZA REGISTRARTI

NOME

EMAIL

TESTO (MAX. 400 BATTUTE SPAZI INCLUSI)

Autorizzo il trattamento dei dati personali e accetto la policy sui commenti.

Tutti i commenti sono moderati dalla redazione e potrebbero passare alcuni minuti prima dell'effettiva visualizzazione sul sito.

SCRIVI

STAI VISUALIZZANDO DEI 1 COMMENTI

Vedi altri 20 commenti

POLICY SULLA PUBBLICAZIONE DEI COMMENTI

I commenti del sito di Famiglia Cristiana sono premoderati. E non saranno pubblicati qualora:

- contengano contenuti ingiuriosi, calunniosi, pornografici verso le persone di cui si parla
- siano discriminatori o incitino alla violenza in termini razziali, di genere, di religione, di disabilità
- contengano offese all'autore di un articolo o alla testata in generale
- la firma sia palesemente una appropriazione di identità altrui (personaggi famosi o di Chiesa)
- quando sia offensivo o irrispettoso di un altro lettore o di un suo commento

Ogni commento lascia la responsabilità individuale in capo a chi lo ha esteso. L'editore si riserva il diritto di cancellare i messaggi che, anche in seguito a una prima pubblicazione, appaiono - a suo insindacabile giudizio - inaccettabili per la linea editoriale del sito o lesivi della dignità delle persone.